

## L'attesa del ritorno del Signore

2Tessalonesi 2,16–3,5

[Fratelli], <sup>2,16</sup>Io stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, <sup>17</sup>conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

<sup>3,1</sup>Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, <sup>2</sup>e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. <sup>3</sup>Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

<sup>4</sup>Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. <sup>5</sup>Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

Il brano della [Seconda lettera ai Tessalonesi](#) scelto dalla liturgia fa parte delle esortazioni (2,13–3,15) che l'autore ha raccolto dopo il brano centrale riguardante la venuta del Signore (2,1–12). Esso comprende la preghiera di intercessione con cui l'autore termina la sua prima esortazione (2,16–17), la successiva richiesta di pregare per lui (3,1–3) e infine un richiamo all'obbedienza (3,4–5).

L'autore prega per i destinatari perché sia il Signore Gesù che Dio Padre confortino (*parakalesai*) e confermino i loro cuori in ogni opera e parola buona (2,16–17). Questa richiesta fa leva sul fatto che Dio ci ha amato e ci ha dato con la sua grazia una «consolazione (*paraklêsis*) eterna» e una «buona speranza (*elpis*)». La preghiera dunque non è illusoria perché poggia sulla storia di amore di cui i destinatari sono beneficiari.

Dopo aver assicurato la sua preghiera per i destinatari, il mittente domanda loro di pregare per lui (3,1–2; cfr. anche 1Ts 5,25). Come scopo egli indica l'annuncio della parola del Signore e la liberazione dagli attacchi di uomini perversi. Colui che è impegnato nell'evangelizzazione deve fare i conti ogni giorno con persone che non sono disposte ad abbracciare il Vangelo e ne ostacolano la diffusione. È spontaneo dunque chiedere a Dio di essere liberati dai loro attacchi. Ma non si tratta di convincere Dio a fare qualcosa che non stia già facendo; quello che si prefigge l'autore è piuttosto l'intento di coinvolgere anche i destinatari in un progetto che può essere attuato efficacemente solo in chiave comunitaria, con la partecipazione di tutti. Il mittente e i destinatari pregano vicendevolmente: è questa una forma non trascurabile di solidarietà e fraternità cristiana. L'autore conclude la sua esortazione sulla preghiera con queste parole: «Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno» (3,3). Si può pregare Dio e abbandonarsi nelle sue mani perché egli è fedele e opera coerentemente a favore dei credenti, sostenendo la loro fede e proteggendoli dall'influsso malefico di Satana.

A partire da questa fiducia, l'autore può rivolgersi con serenità ai destinatari dicendo loro di aver ricevuto dal Signore la sicurezza che quanto ha ordinato (da *parangellô*, annunciare) essi già lo fanno e continueranno a farlo (3,4). Il testo termina con un'ultima invocazione al Signore perché guidi i loro cuori verso l'amore di Dio e la pazienza (*hypomonê*) di Cristo (3,5). Il sentiero sul quale devono incamminarsi i destinatari è quello dell'attesa costante della venuta finale di Cristo, nella quale si manifesterà pienamente l'amore di Dio.

Il brano ripete motivi già presenti nella 1Tessalonesi. In particolare si veda 1Ts 5,24 per il tema della fedeltà di Dio e 1Ts 3,13 per quello della saldezza nell'attesa del ritorno di Gesù, con la differenza che qui il tema è quello dell'obbedienza a Paolo. In un momento in cui appare ormai che il ritorno di Gesù non è più imminente come egli aveva lasciato intendere, si fa strada la preoccupazione di non togliere valore al suo insegnamento, considerato nonostante tutto come una tradizione autorevole. È infatti la storia stessa che insegna a distinguere nel messaggio cristiano ciò che è essenziale, cioè l'attuazione del progetto salvifico di Dio, dagli elementi contingenti, suggeriti dalla cultura dell'epoca, impregnata di attese apocalittiche.